

## PRIMO PIANO

# La nascita della tragedia secondo Friedrich Nietzsche

Il 1872 è una data importante per gli studi sulla tragedia greca: in quell'anno, infatti, vede la luce un testo intitolato *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*, scritto da un giovanissimo e brillante filologo tedesco dell'università di Basilea, Friedrich Nietzsche. La teoria interpretativa che Nietzsche propone è tanto semplice quanto deflagrante: se infatti sino a quel tempo lo spirito e la cultura dei greci venivano assimilati agli ideali dell'armonia, della compostezza, della linearità (il «classicismo» del mondo greco), il filologo (e futuro filosofo) vede nello spirito greco non solo il lato che lui chiama «**apollineo**» (Apollo era il dio dell'equilibrio, della luce, della saggezza, della misura), esemplificato dall'arte scultorea, ma anche quello «**dionisiaco**» (Dioniso era il dio dell'ebbrezza, dell'eccesso, dell'istinto impulsivo e vorace), esemplificato dall'arte musicale [→ T12 🎵]. Ossia, in altri termini: il mondo greco era un insieme di apollineo e dionisiaco, armonia e impulso, e la tragedia greca riuscì a fondere



in modo mirabile questi due aspetti perennemente in tensione. Non solo: in realtà, sottolineava Nietzsche, lo spirito dionisiaco era ancor più importante di quello apollineo e in qualche modo prevalente; l'eroe tragico, infatti, è una maschera del dio Dioniso, ed è destinato a ripetere le sofferenze, la morte e la rinascita.

Se vi sono state molte critiche all'interpretazione data da Nietzsche, è anche vero che il nocciolo della questione è tutto di natura filosofica: più che stabilire se davvero la tragedia sia nata da una tensione tra apollineo e dionisiaco, è importante aver stabilito definitivamente che la civiltà greca era tutt'altro che esclusivamente apollinea, ovvero armonica e fondata su un costante equilibrio tra le parti.